

Paolo Perezani

Donna di dolori (radio-film, da “Donna di dolori” di Patrizia Valduga), per voce, clarinetto ed elettronica
(1994)

Testo

Patrizia Valduga
da *Donna di dolori*

(...)

ma i miei occhi, oh i miei occhi, le cose
che hanno visto i miei occhi, oh se paurose!
Poi il buio, e la porta s'interpose.

Poi goccia a goccia misuro le ore.
Nel tutto buio, sotto il mio dolore,
più giù del buio della notte affondo.
Scena muta di sogno, ombra di mondo,
un niente di due tutti e di due vite,
piccola eternità, e ore infinite,
pienissima di me, viva di un cuore
che mi sgocciola via senza rumore,
in me ringorgo sotto il mio dolore.
Dolore della mente è il mio dolore...
per il mio mondo... e per l'altro maggiore...

Se impazzisco non fatemi del male.
Se sono stata una sentimentale,
sempre cascata nello stesso errore,
non fatemi del male, per favore.
Visto che... dato... dato... non so cosa,
ecco, ci siamo, divento nervosa;
è che li sento e che mi manca il fiato.
Dato che alla fine, tutto sommato,
io ho tentato. Ho voluto tentare.
E se ho sbagliato cosa posso fare?
sbagliare ancora e ancora e così via.
E così sia. In qualche modo sia,
per idiozia, per malattia e disgusti.
Non ci siamo capiti, siamo giusti,
siamo rimasti sempre degli estranei.
Compatrioti, miei contemporanei,
compagni senza occhi e senza orecchi,
secchi e secchi di sangue e sangue a secchi
dai vostri piccoli luridi cuori!
Venite sì o no a scavarmi fuori?
muovetevi e portatemi con voi.

E dove poi? Li sento gli avvoltoi
che vanno e vengono lassù. Li sento
in certi momenti, in questo momento,

tutti i giorni lassù, da giorni e giorni.
Ne vengono persino dai dintorni,
a darsi il cambio, vengono, poi vanno.
Mangiano, scopano... Quanti saranno?
topi di giorno, tutto di nascosto...
Ma quanti saranno? Avanti, c'è posto!
Avanti! Forza, avanti, delinquenti,
e senza storie, foto, incartamenti...
Morti prima dell'alba? senti senti...

Che cimitero è il tuo, vita mia!
Che folla che ho in testa, che galleria
di crepati! Mi sfilano davanti
a passo di lumaca tutti quanti,
tutti pesti, pesanti, da far pena!...
Eccone un altro... Rivedo la scena,
ma non ha molto senso a mio parere.
"Oh Patrizia, gli hai dato un dispiacere:
dimmi perché non gli hai telefonato."
Eccone un altro bell'e liquidato,
per guadagnare del tempo da perdere,
per non avere più tempo, per perdere
tutto il tempo. Signore benedetto,
se almeno ricordassi cosa ho detto,
se solo mi riuscisse di pensare...
Mi sta davanti, non mi fa passare.
Vai, dà! Cristo! non se ne va più via.
Vuole vedere che? Comunque sia,
eccomi qua di nuovo nella merda:
quale altro tempo ora vuoi che straperda?
non vedi cosa spando? annusa, tasta.
Bene, ragazzo mio, per oggi basta.
Torna nella tua notte. Arrivederci.
E buona notte a questi ossi lerci
e a tutti i cani! Ripassa domani.
"Oh Patrizia, te ne lavi le mani!
Non pensi che gli hai dato un dispiacere?"
Passa la nave mia con vele nere
sull'onda delle mie budelle nere,
non ho mai fatto finta io di godere,
più niente da vedere. Marameo.
Non guarda più. Se ne va via. Il corteo
dei crepati riprende, si procede.
Mia gioventù, epoca mia di fede,
decifrarti torturandomi gli occhi...
oh luce dei miei occhi che trabocchi
tutto d'un colpo di tutto il mio cuore...
Sta' zitto, sta' più calmo, mio dolore,
perché non c'è nessuno che ti ascolta.
"Te lo dico per l'ennesima volta
che c'è qualcosa d'altro oltre a se stessi."
Quindi per quanto schifo mi facessi...
Ah! schifo... cosa c'è ancora? Ooh ooh...
Che sia l'amore? Basta? stanca? No,
no no, ancora, dentro e fuori ancora.

Ancora oscurità ancora ancora,
poro succhia poro... Drizzati un po'.
Oh prendimi con te, ti servirò
fedelmente, per l'alloggio soltanto
e il nutrimento. Non chiedo poi tanto...
Ah così? Disse: "Prendimi la mano".
Così, prendimi e non dammi, che strano!
Cosa c'è poi di strano?... Io non rispondo.
Nel teatro di questo porco mondo
ognuno recita la propria parte.
Niente di strano... Ecco che riparte...
di nuovo dentro... No! Non ritornare!
Non vedi che ho ripreso a sgocciolare?
Annego in me senza poter gridare.

(...)
"Ho Patrizia, non c'è solo il piacere,
(...)

(...)
C'è qualcuno lì sopra? (...)
(...)

(...)
Oh notte, testimone di smeraldo,
che umiliazione per un pò di affetto!
Fanno un tale groviglio nel mio petto
tutte queste cose che non capisco.
Tesoro fa presto se no svanisco,
prendimi in braccio e nascondimi bene!
Non volere dal mio vuoto di vene
tirare una conclusione azzardata.
Sono semplicemente innamorata,
atterrita di non essere amata.

Ah grazie a Dio, grazie a Dio, grazie a Dio,
è passata e finita grazie a Dio
questa mia vecchia vita, vecchia storia.
(...)

(...)
Amici cari, carissimi amori,
voi sapete, sapete bene che...
che sarebbe diverso il mondo se...
e che solo la poesia è... è...

(...)

(...) Alt! Cani ululanti, cani
e corpi, corpi e corpi, cani... mani
e morsi... mortui non mordent... ma i vermi...
verso est... clic clac clic clac... Vuoi vedermi...
sì... senza denti... bianca come gesso...
per ogni osso dell'anima un cesso...
col tuo permesso... le ossa vicine...
dei vicini... vero rifugio infine...
è la mia fine... sì... clic clac clic clac...
la vecchia con le forbici... clic clac...
con la carriola d'ossa... con la massa
dell'amore... clic clac... dentro la cassa...
cassa in arrivo... per chi?... dei miei cari...
di questo passo se tu non appari...

io così buona... sì... io così buona...
I. No, non posso. I. Brutta cialtrona!
I picconi... lassù... sulle mie ossa...
clic clac... in questo strafondo di fossa...
Oh prendimi la mano!... nella cassa...
dell'amore... per chi?... questa carcassa...
bianca come ossa... nella fossa... resto
di ossa... non un foruncolo... presto
più cancri che foruncoli lassù...
di più... clic clac... ogni notte... di più...
a tanto caro sangue... cara massa...
che dorme... i vermi a torme... nella cassa...
dentro le ossa... nel sangue... che passa...
quindi ciao ciao sugli ossi... tutto passa...
la vita passa... il sangue passa... passa...

(...)
Notte serena, lenta processione
di altri mondi... No no, niente emozione
adesso, niente sangue, niente piaghe.
Notti di stelle chiare lì presaghe
vengo verso di voi di schiuma in schiuma.
Il sangue si fa nero, si frantuma
per voi il nero... nessun cambio di luna...
io non sono più sola per fortuna...
e più nessun tormento... mi dilato.
Ho dato appuntamento qui al passato
per un po' d'aria chiara in questo nero...
Aria! aria! io vorrei aria nel nero
e annegare davvero anche nell'aria.
Purezza... pura notte originaria
oltre il nero, oltre l'ora fuggitiva
del sangue, della nera notte estiva...
a chiaro che cresce, a nero che langue...
Dò all'aria due manciate del mio sangue
per il suo chiaro... E sarà il nero ancora.
Oh notte solo mia! Niente più aurora

adesso, triste da me fino ai cani,
e niente sangue e niente più domani,
come se il sogno fosse cosa vera,
e come se l'aurora fosse sera,
e come se una nera notte. Nera.